

Populus populi lupus



Così parlò Franco Fiorito: *“E poi in carcere non credo che troverò gente peggiore di quella che ho frequentato in regione e nel partito. Anzi”* e ancora: *“Hanno abusato della mia negligenza”*. Dove e come ha vissuto certa gente? Che visione ha avuto del mondo? Chiamano “realismo” ciniche realtà indifferenti ai bisogni altrui e fedeli al pensiero individualistico e utilitaristico.

“Anch’io in gioventù credevo ... poi la dura realtà” dicono. Banalissimi cliché, spiriti immaturi precocemente maturati che non si smuovono e non progrediscono per tutta la vita, povertà intellettuale che si realizza in pochissimi assiomi e pochissime frasi. Loro, che hanno capito la vita, mostrano in questa bella e profonda pensata la pochezza dell’uomo e la debolezza dello spirito. Si nutrono di volgarità a dismisura, che piacciono al popolino e che il popolino volentieri compiace.

Costoro, appartengano o meno al popolo, quelli che appartengono al popolo sono i peggiori, una volta fatta la “scelta” si circondano di “amicizie” viziate all’origine da comportamenti che si adeguano alle circostanze mirando a trarne comunque profitto. Cercano ovunque “compagni di merende”, sorridono e sorridendo condannano con sufficienza qualsiasi morale, condannando la morale come moralismo. Morale non è cosa che si mangia, dicono, e il popolino è d’accordo. Morale è cosa che riguarda comunque gli altri, meglio anzi se non riguarda nessuno: una immoralità condivisa aiuta il potere.

“I giovani, insistono, sono solo degli idealisti, degli illusi”. Anche Fiorito è stato giovane, anche lui ha tirato le monetine a Craxi. Errori di gioventù, di quando anche lui si illudeva. “La realtà è un’altra” dicono e si dicono e compiacciono se stessi in ogni genere di iniquità che rechi loro, per quanto

piccolo, qualche vantaggio. Chiamano per nome il barista: "Luigi, un caffè per cortesia", sono democratici loro, in fabbrica si mettono l'elmetto. "Dammi mille lire e voto per chi vuoi". Se occorre stringono le mani a tutti. Stringere mani non costa nulla, porta solo benefici. Avere la faccia come il culo è assoluta necessità, un insegnamento di vita che ha il suo tornaconto e lascia gli altri ad abbaiare. Sorrisi in pubblico e privata arroganza. Lacchè e cani devono stare al loro posto. Ai lacchè tocca qualche volta, rara o molto rara, la galera. "Certo Fiorito, ti credo, ti crediamo, non eri certo il peggiore. Anzi". Tu il capo espiatorio, tu a scontare per tutti. Del resto che vuoi, è sempre così, bisogna essere realisti".

Avidità, cinismo, realismo e mansioni atte a ricevere un emolumento con il quale soddisfare la propria crapuloneria. *"Avevo un tremendo bisogno di questo Suv"*, (Franco Fiorito). Si riassume in questa morale la cattiva politica, il berloscon pensiero, la dottrina che ancora regge le sorti del Paese che da una mentalità paesana non si è mai emancipato.

Bisogna riflettere che sono queste, con questa morale, le persone che occupano gli scranni e che se sono queste le persone di cui molta gente nel popolo condivide la "morale" e che vota. Gente arresi da sempre che si proclama vincitrice per essere salita sul carro o invidiosa perché non c'è salita. Bisogna riflettere e comprendere che al di sopra di intendimenti economici nulla cambia se non in proporzione al cambiamento della mentalità. Solo la cultura ci salverà.